

cha che pigliorno, che per partido hebene 25 milia ducati, la mazor parte de ditte nave seriano retornate vode, che no ariano potudo charichar per più summa de li danari contadi portavano. Ma como ho ditto, la ventura sua fu la presa che feseno de la nave de la Mecha, e similmente l' horo che riscatorono in Cephala. Ancora pigliarono a tempo bona parte de specie sopra le mercantie restorono là, in modo che non è da dubitar che esse nave vengano cariche quanto podeno portar. E questa, che erigionse, ch' è di 90 in 100 toneli, porta 1100 cantara de specie. Bortolo Marchioni ha lettere dal suo factor, che in la sua nave vengono 2100 in 2200 quintali, di le quali ne sono la mità dil re, perchè de suo conto non la podete carichar, per rispetto che le merchantie levorono di qua, tute restarono là per vender. E altri lettere ancor de soi factori de la portata de le sue nave che ciaschaduno porta, di modo che giuntamente trovamo, che lo mancho che vegna in esse nave in tutto sono la summa di 35 milia quintali di specie. Dal mio factor non ho avviso niuno, che penso che la mia lettera sia ne l'altro naviglio che vegnia in compagnia di questo, niente di mancho son avisato che dil tutto vegnerà carga. Questo discorso ho fato a la magnificentia vostra perchè quella intenda quello che a la giornata se intende zercha di questo caso. El re de Meliade se ha dato per tributario a questo nostro re, et ogni anno li paga 1500 pesi d' oro, che un peso val un ducato e un quarto, e zà questo anno don Vascho ha comincià a ricever lo dicto tributo. El qual don Vasco ha fatto cose spaurose: in ogni loco donde è stato, o per amor o per forza convegnivano far tutto quello che lui volea. A la giornata, de quanto più sapremo, la magnificentia vostra sarà avisata. Le specie costorono ha gran barato, che lo piper non costa che ducati 3 el cantar, e la canela poco più. E le nave caricorno in 4 o ver 5 porti, e forno doi d' esse che andò in sino a Celin, e non vengono molto riche. A Cesare Barzi ho commesso una man di queste lettere a la magnificentia vostra, con vantaggio de un ducato, a zio habino miglior ricapito, a la qual mi ricomando et oferisco assai.

Data Ulixbonæ die 20 augusti 1503.

Idem: JO. FRANC. AFFAITATUS.

A tergo: *ut supra.*

Copia de una lettera di Valenza al ditto orator nostro, di 5 settembre 1503.

Molto magnifico et molto virtuoso signor.

Io vi mando doi vostre lettere da Lisbona, per le qual doverete esser avisato molto largamente de le cosse de Colocut: pur per satisfar al debito mio, et per ordinamento dil nostro missier Bortholamio Marchioni, ve ne dirò alcuna cossa, e credo serà el più certo de tutto. Primo, a 20 del passato, a mezzo giorno, arivò una naveta a Lisbona, et lassò una sua conserva cento lige da Lisbona per tempi, et contano, per lettere certe, come 15 nave restano a spalmare 2500 lige, ad uno locho dicto Cibichi. Et queste 15 nave portano da 28 milia cantara de specie, ma (*milia?*) 18 de pepe, et 10 in cercha canella, zenzari, noce muscata, verzino et altre miserie. Et 4 ne haveano lassato là a guardia dil golfo de la Mecha perchè non transisseno mori a Colochut, et una sola ne se perdè a l' andata nel Rio de Cephala, dove è quella mina nova da oro. Nel qual loco rescatorono per ducati 2000 d' oro, et quatro di avanti forono partiti 4 nave da Chiloa con valuta de cento milia ducati d' oro. Et quello re ha fato germanità con lo re de Portogallo, et promesseli che de qui avanti consentirà rescato là. Et portogesi fanno gran conto di quello loco traze l' oro che harano mestier per Colochut, che è grande cossa. El capitano, ne l' arivar del mar de Colochut, volse per tre mexi guerizar quel re de Colochut et mostrarli quanto era potente, et cussi lo dicto re armò 40 nave contra el dicto capitano, et in molte bataglie et diverse zornate, et nostri sempre furono vincitori. E da veramente una nave grossa, che veniva da la Mecha a Colochut, fo combattuta per portogesi do giorni, et in fine la butorono. De la qual nave ussirono circha da 30 merchanti principali con molto have, et li bateli portogesi i preseno et tagliorono i piedi et le mane a dieti mori, et li messeno sul ponte di Colochut, *unde* sentirono dentro grande rumore et dolentie.

Et questo è uno recolto di quello fino a ehi posso intender per certo. A l' arivar de la nave vi avviserò di più oltra, facendo fine.

Che 'l signor Dio vi guardi.

Vostro servitor
CESARE BARZI.

A tergo: Al magnifico et generoso domino Pietro Pasqualigo orator de la illustrissima Signoria di Venecia in Corte.